

- **La Catarsi**

Nella *Poetica*, **Aristotele** usa tale termine parlando della tragedia, per spiegare l'effetto di purificazione dell'animo che lo spettatore esperisce assistendo alla rappresentazione. La tragedia rappresenta e, possiamo dire, imita fatti gravi, luttuosi, suscitando forti emozioni che il filosofo identifica come Terrore e Pietà. Ma questa purificazione delle passioni è da intendere in senso "etico", come sublimazione ed elevazione? Oppure in senso meccanico di liberazione, evacuazione?

L'intento del regista è maggiormente legato alla prima definizione del termine, in quanto il pubblico, come spettatori che non solo guardano un'opera ma ne entrano in contatto, ha il dovere di immedesimarsi con ciò che si trova davanti. Ed è proprio questo il punto focale della narrazione: come il protagonista compie un viaggio verso la riscoperta di sé stesso, così lo spettatore si immedesima e ne ripercorre le orme.

Il cinema, così come qualsiasi altra forma d'arte, nasce per mostrare, per raccontare e per intrattenere. Quanto è importante il ruolo del regista (così come del creativo in generale) per quanto riguarda lo specchiamento del pubblico nella vicenda? Quanto l'arte in maniera autonoma svolge questo ruolo?

- **I Sette Peccati Capitali**

The Broken Key è incentrato sulla visione dantesca dei peccati capitali e della loro contrapposizione con le virtù cardinali. Peccati quindi visti non come degli ostacoli, ma come opportunità per riscattarsi. Il protagonista sconfigge le sue paure e conosce sé stesso venendo a contatto con i diversi omicidi rituali che simbolicamente rappresentano il superamento dei vizi. C'è inoltre un forte parallelismo tra Arthur che spesso è debole e perde i sensi e Dante che, all'Inferno, sviene numerose volte tra le braccia di Virgilio.

Questo è il vero senso del viaggio iniziatico: Il protagonista di "The Broken Key" cresce, insieme allo spettatore, risalendo dall'Inferno al Paradiso. Citando Tarkovskij, "[...] la vera forza è la debolezza, perché ciò che è debole è vivo. Mentre ciò che è rigido è già morto".

Questa visione si ritrova nei due dipinti più famosi del pittore **Hieronymus Bosch**: "Sette peccati capitali" ed "Il giardino delle Delizie"

SETTE PECCATI CAPITALI

è una saga in un solo dipinto, è un film, è la divina commedia dei peccati capitali e della pittura reinterpretata dal pittore olandese. La tavola è difficilmente databile, se non in un lasso di tempo abbastanza ampio, tra il 1500 e il 1525, questo per via delle poche notizie che ci pervengono sul pittore belga.

L'opera è suddivisa in un medaglione centrale, grande protagonista della tavola, e quattro ulteriori medaglioni, di dimensioni più piccole, che circondano quello principale. Nelle scene agli angoli è rappresentato il ciclo di un'anima, dalla "morte di un peccatore", passando per il giudizio universale, l'inferno e il paradiso. Nel cerchio centrale, che ricorda un occhio, sono

rappresentati i sette vizi capitali, veri protagonisti della tavola, in sette scene. Nella pupilla dell'ipotetico occhio, ovvero il centro della tavola, vi è una raffigurazione di Cristo e sta a simboleggiare l'occhio di Dio. Sotto si legge una scritta in latino che dice "CAVE CAVE DEUS VIDET" ovvero "ATTENZIONE ATTENZIONE DIO VEDE".

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

Quest'opera, conservata nel Museo del Prado a Madrid, è un trittico alquanto complesso, intriso di significati.

3 pannelli, uno centrale più grande e due laterali più piccoli, che, se chiusi, mostrano la rappresentazione della Terra durante la Creazione.

I. IL PANNELLO CENTRALE

Rappresenta il vero e proprio giardino delle delizie: sono raffigurati uomini e donne completamente nudi, presi in vari giochi amorosi e di vario tipo, circondati da frutti, vegetali e animali anche fantastici.

Secondo alcuni, in questo pannello centrale, sono rappresentati i 7 peccati capitali.

II. PANNELLO A SINISTRA

Se il pannello centrale rappresenta il mondo, fatto di peccatori, quella a sinistra è la rappresentazione del Paradiso, il luogo che l'uomo potrà raggiungere solo se non cadrà nei peccati rappresentati nel pannello centrale.

Un Paradiso che raffigura il momento in cui Dio presenta Eva ad Adamo, estasiato dalla bellezza di questa donna e dal fatto che lei sia nata dalla sua costola.

Tutt'intorno il paesaggio è ricco di acqua, animali e vegetazione.

Al centro c'è la fontana della vita, con motivi floreali e parti di vetro.

Sulla sua destra, si intravede un serpente, attorcigliato ad un albero, quasi un simbolo della futura tentazione di Eva.

III. PANNELLO A DESTRA

Il pannello a destra è, invece, la rappresentazione dell'Inferno, la destinazione per coloro che cadranno nel peccato.

L'ambiente è molto scuro, è notte e tutto è sintomo di dannazione, dolore e tormento.

- **Il mito nelle nuove forme d'arte (Il "Viaggio dell'Eroe" di Vogler)**

Il mito come stimolo creativo per ispirare i giovani verso la conoscenza. Studiosi e ricercatori affermano sempre più spesso l'importanza dei media e del cinema come nuovo veicolo di comunicazione, conoscenza e approfondimento. Letteratura e mitologia assumono sempre più velocemente nuove forme, tanto che, anche dietro film apparentemente banali si possono trovare dinamiche ancestrali.

Il film e la fiction tv raccontano storie. Le narrazioni più coinvolgenti, quelle che, a seconda dei casi, ci tengono incollati allo schermo col fiato sospeso o ci lavorano dentro e riemergono alla mente nelle ore o nei giorni successivi, sono quasi sempre riconducibili agli antichi miti. Forse perché, come ha scritto **Carl Gustav Jung**, il sogno è il mito individuale, i miti rappresentano i sogni collettivi dell'umanità. E il grande cinema è anch'esso sogno collettivo. Il libro "*Viaggio dell'Eroe*" di **Christopher Vogler**, basato sul lavoro di uno studioso dei miti come Joseph Campbell, tenta di analizzare la figura del protagonista del film, con le stesse categorie con cui Campbell analizza l'eroe mitico e il suo percorso avventuroso. L'eroe mitico non è solo in senso letterale trasponibile nel protagonista del film d'avventura, ma è una metafora di qualsiasi protagonista di qualsiasi film in cui il personaggio principale compie nel racconto per immagini un percorso che lo porti alla fine della storia a una nuova consapevolezza. La struttura di questo viaggio, le stazioni di questo procedere, le figure e i passaggi che lo porteranno a compiere il tragitto che potremmo definire "iniziatico", tutto questo viene spiegato nel libro con riferimenti continui a sequenze di grandi film.

- **Il Mistero di Orione di Robert Bauval**

Forse c'è un'altra maniera di conoscere la verità, che va al di là della scienza moderna. Bisogna considerare i simboli e la matematica, usati per comunicare con un'altra dimensione.

Nel film vi sono continui riferimenti alla teoria che Robert Bauval riporta nei suoi scritti, la quale vuole che le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino (o Menkaure) siano allineate come la Cintura della costellazione di Orione.

La disposizione delle Piramidi con la Cintura di Orione non collima in modo preciso; se tuttavia riproduciamo il cielo così come appariva nel 10500 a.C. (posizione che ritroviamo ogni 26000 anni a causa della precessione degli equinozi), epoca in cui lo stesso Nilo coincideva con la direzione della Via Lattea, ecco che tale corrispondenza si verifica in modo impeccabile.

A quell'epoca, inoltre, la Cintura di Orione si trovava nel suo punto più basso in coincidenza con l'Est (dove il Sole sorge durante l'equinozio di primavera).

Allo stesso modo, anche la Sfinge - il cui nome egizio significa "Horus che dimora all'orizzonte", dove Horus era Ra, il dio Sole - guardava verso questo punto, dove ai tempi appariva la costellazione del Leone, così come oggi appare quella dell'Aquario e ai tempi dei Cristiani appariva quella dei Pesci.

Possiamo dedurre quindi che per lo studioso, le Piramidi sono databili in quel periodo, contro la data ufficiale che le colloca storicamente a metà del terzo Millennio a.C.